Anno XXXVII — Mercoledì 13 Agosto 1884 — N. 190

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN FRANCIA

Son presso tre lustri, scrive il *giornale « La Venezia »*, che la Francia, colta per sorpresa nell' ora di una suprema sventura nazionale, lasciò da un' orda di fanatici e volgari ambiziosi, rovesciare un governo che l'avea per 18 anni fatta salire all'apogeo del prestigio all' estero, e della prosperità all'interno — e questo governo lo rovesciava, dopo averlo spinto con insensato delirio di *chauvinisme* alla guerra più stolta, e mentre il Capo dello Stato, vittima dell' infuriar demagogico, chinando il capo all' urlo forsennato dei patriotti da manicomio: *à Berlin à Berlin!* stava in campo a combattere contro il nemico straniero!

Da tre lustri quell' eroica rivoluzione, che fu battezzata *le Crime du 4 Septembre*, ha corse tutte le fasi del più selvaggio infuriare dei comunardi; delle repressioni più spietate e inesorabili; delle deportazioni in massa di assassini e d' incendiarj; della minaccia di ristorazione legittimista; della caduta del governo del *Settennato*; della repubblica ateniese coll'amnistia ai deportati di Numea; della sparizione, o fatale o providenziale, del Gambettismo; per approdare oggi alla revisione per iniziativa governativa della Costituzione, onde assicurare le sorti della Repubblica!!....

I genii della Progresseria italiana dagli *alti ideali*, sfarfallati da quella gloriosa data del 18 Marzo che segna l' èra della decadenza morale della Patria, ammirati dallo spettacolo della nostra sorella di razza, e scimmie eterne del figurino politico d'oltr' alpe, appena sentirono sussurrar sulla Senna di Congresso, di revisione, di costituente, cominciarono a belare anche sul Tebro di revisioni e di costituenti, gelosi della gloria a cui sale la sapiente nostra sorella latina.

Sta bene che il popolo nostro sappia le gioie a cui aspirano i sommi Pontefici degli *alti ideali italici*, e ne legga la lezione sopra un giornale onesto e serio, che certo non può esser accusato di aspirante a reazione o a codinismo, se fu già tra i più favorevoli al rivolgimento parlamentare del 18 marzo 76.

La *Nazione* di Firenze — che certo non prevedeva quali elementi sarebbersi avvicendati al Governo, che in nome del Progresso dovea inaugurare in paese la *Riparazione morale* — scrive da vari giorni articoli così stupendi di politica estera e interna, fa polemiche così elevate e indiscutibili sulle bambolaggini di irredentismo, e fa commenti così giusti e deplorevoli sullo scandalo compassionevole di quella tetra farsa del Congresso di Versailles, che ci parrebbe vero delitto defraudare i nostri lettori. —

Esaminato prima come e perchè, il Governo sia sceso all' errore di farsi iniziatore della revisione, l'autorevole giornale fiorentino mostra come — ammesso pure il concetto o proclamata la necessità della revisione — non poteva immaginarsi maggior miseria di quella significata ed espressa nei termini del disegno accettato dal Ministero. Il Governo doveva mostrare la più sicura fiducia nella durata della Repubblica; ma intanto provava il bisogno di inserire nella nuova costituzione una clausola, per interdire la revisione della forma repubblicana. Si drizzava così il nuovissimo trono alla sovranità nazionale, cominciando col frangerne in parte lo scettro. Il Governo doveva, dinanzi al rappresentante nazionale, levarsi e comparire sì forte, da non paventare insidie nè guerre di nemici della Repubblica: ed invece non rifuggiva dall' includere nella riforma una disposizione, per cui il presidente della Repubblica non dovesse essere mai scelto fra i membri delle famiglie che già regnarono sulla Francia. Tanto lusso di paura, per tacere di altro, non era compensato che dallo sfoggio di ammirabile coraggio civile, spiegato coll'ordinare la soppressione delle preghiere pubbliche in principio ed in fine della sessione! Pareva ordinamento e gloria confessare di temere gli uomini a patto di protestare di non temere Dio!!

Nondimeno, riconosciamo che anco data una simile protasi, il dramma cui di presente assistiamo resulta sciagurato oltre ogni umana previsione. Quella Versailles che ha nella sua storia pagine di superba grandezza: che accese scintille di poesia eterna: che vide fasti di Corte invidiati, non superati, dal mondo intero: che fu ricetto di beltà e di prodezza, giostra di grazia e di valore, torneo d'amori e d' armi immortali, quella Versailles alla quale nessun francese dovrebbe oggi accostarsi senza sussulto di cuore, al ricordo nefasto dell' ultima pace dettata fra le sue mura dal vincitore inesorabile, quella Versailles è divenuta teatro di scene che non sapremo definire, tranne che chiamandole, con frase indulgente, follie di un manicomio in rivolta.

Non si tollerano discussioni; Voilà la *Liberté!* La tribuna è assalita e contesa poco meno che a colpi di pugno, e i più gagliardi di petto o di polso negano il diritto di salirvi, ai più forti di idee o di ragioni. Voilà l' *Egalité!* Il signor Gerville De Raeche, il relatore della legge, è un rappresentante delle Colonie: i democratici più ardenti e più puri, per dibattere gli argomenti suoi lo insultano, e per oltraggiarlo non trovano di meglio che rimproverargli l'origine ed il colore: lo apostrofano e lo disprezzano come negro. Odio al negro! Voilà la *Fraternité!*

La palestra è aperta ad ogni più volgare scurrilità. Si odono interruzioni e grida che invano si cercherebbero nello sforzo supremo di realismo, che fece lo Zola nell' illustrazione del *Ventre de Paris*. La lingua non basta. Si ricorre al gergo: ed è l' *argot* del trivio ove il proletario erutta il vino mal digerito, o dove la baldracca sfoga l' ira contro il drudo mal fido:

« *Tais-toi, donc vieux serpent à sonnettes; Tu peux te la f.... au c.... ta revision. Est-ce qu' on vous a payè a boire, à manger, et des femmes ave c.... tas de crapule? Bastringue! Ordure! Pourceaux! Tas de voleurs! malfacteurs! Mojorité immonde! Infame comédie! Boue fetide! B.... de C... Tas de chiens! Abboyeus! Pestilence ecc.* »

Riferiamo, e non traduciamo. Ci parrebbe offendere la nostra lingua, piegandola a riprodurre siffatte sconcezze! Tale la virtù dei Bruto, nella terra insofferente del dominio di Cesare!

Noi non sappiamo come o quando finirà tanta gazzarra. Finchè il presidente sarà costretto a cuoprirsi ad ogni momento, non sarà facile venire ad una conclusione. Eppure, non se ne dubita, la revisione sarà votata, e dal genere della discussione è lecito argomentare la specie del suffragio che verrà a deliziare la Francia; drizzandole le ali a più splendidi e più ridenti destini.

La Francia ebbe periodi rivoluzionarii che riempirono l' Europa di sgomento e di orrore. Ma lo stesso grido della Comune ebbe qualche nota di grandezza; la scelleraggine non si macchiò di viltà: gli incendii mandarono faville di infamia memorabili, ma le stragi testimoniarono almeno virtù di saper morire. La vera Libertà potè sperarsi risorgesse ritemprata nel fuoco e nel sangue. Ma il Parlamento convertito in ignobile *charivari*, che può promettere alla Francia? Vi fu mai luce che si sprigionasse dal fango?

E il doloroso esempio non dovrebbe andar perduto per le altre Nazioni. Imperocchè, per quello che da vicino ci tocca, sappiamo benissimo che gli eccessi che ora si lamentano in Francia, sarebbero assurdi a temersi, non solo, ma perfino ad immaginarsi per l'Italia. Lo sappiamo: ma non ci sfugge che tanto cammino non si fornisce repente: che negli abusi le masse procedono per gradi: e che il dovere dei governi è trattenerle ai primi passi, se non vogliono che poi la mano si chiarisca impotente alle redini, ed il freno tardo ed inutile. Si viola in qualche parte la legge? lasciamo fare. Si sostituisce la violenza al diritto? lasciamo passare. Si sfidano, si provocano, si offendono le Autorità? chiudiamo un occhio. Si ordinano manifestazioni sediziose? tolleriamole. Si vede la sacra e cara libertà mutata in licenza vergognosa e brutale? transigiamo. Così si comincia; così cominciò la Francia nel 1871. Oggi si vede a Versailles ove è giunta »

Sacrosante verità! sacrosanti avvertimenti, che ci auguriamo possano esser intesi dagli scervellati politicastri, dalle scimmie incoreggibili d' Italia!

Le Ricevittorie provinciali

In omaggio alla imparzialità e alla libertà di discussione pubblichiamo la seguente lettera che ci dirige il nostro amico A. P.

Caro Direttore

È permesso rompere una lancia in favore di un Tesoriere? Veramente non sarebbe regolare chiedere ospitalità in casa dell' avversario che si vorrebbe combattere, ma siccome si useranno armi cortesi, spero che non mi lascierai alla porta.

Nella *Gazzetta* di Giovedì lessi una carica a fondo contro il tesoriere della provincia firmata dal signor Ettore Galavotti.

Non ho l' onore di conoscere nè il sig. Galavotti nè il tesoriere; ma poichè è divenuto sistema lo scrivere articolesse ben lunghe, ben nutrite di sacro furore contro i pubblici funzionari che non rispondono, perchè non possono rispondere, perchè sono *consigliati* a lasciar correre, desidero poterti provare che spessissimo si fa la voce tanto grossa contro l' agente governativo con poca giustizia e senza scopo pratico.

Dunque il tesoriere di Ferrara pretende che il creditore d' una pensione si presenti in persona allo sportello per firmare la ricevuta, se no, non paga. E questo il signor Galavotti lo chiama uno stranissimo, inumano trattamento un' odiosità del tesoriere. Eppure se l' articolista fosse nominato tesoriere, diventerebbe ugualmente inumano, strano ecc. come tutti i tesorieri del regno. Oltre l' Art. 443 del regolamento citato dal sig. Galavotti ci sono gli articoli 430, 431, i quali *obbligano* gli agenti a pagare i mandati ai creditori che *si presentino in persona* e che *firmino la ricevuta alla presenza di chi paga*. Se dunque un giorno si scoprisse che un mandato fu riscosso alla Tesoreria con firma falsa, l'agente dovrebbe pagarlo del proprio al creditore il quale si mostrerebbe strano ed inumano al punto di intascare la somma come se nulla fosse, come se essa non facesse parte dello stipendio non tanto dell' agente che si sarebbe trovato in quel caso per avere usata una gentilezza, e forse perchè non si stampassero degli articoli come quelli del signor Galavotti. Forse il signor Galavotti mi dirà che questi casi non succedono. Eppure recenti fatti alla Tesoreria di Ancona hanno provato, purtroppo il contrario. Ma siano pure casi rarissimi, perchè con qual diritto l' articolista vuole aggiungere questa responsabilità di pericoli più o meno remoti a quella già enorme che pesa sulle spalle d' un tesoriere? Perchè ci sono dei pensionati infermi? Ma di fronte ad un articolo di regolamento di quattro parole, il sig. Galavotti certo non ignora che tutte le più grosse miserie umane sono retorica. È duro ma è così e se non fosse così a che i regolamenti? Anche questi come le accademie si fanno o non si fanno.

Dunque come si provvede?

Ecco come si fa: prima di tutto non si scrivono articoli contro l' agente che, sia pure in opposizione all' esempio del suo collega di Torino, si trincera nelle garanzie di legge per vivere sicuro del fatto suo, articoli che sono ingenerosi perchè l' agente non può rispondere, che sono inutili perchè lasciano le cose tali e quali. Poi (persuasi che un pensionato non abbia altro mezzo per risparmiare una gita alla Tesoreria che quello di eleggersi un procuratore e convinti che il solo ostacolo che fino ad ora ha impedito di valersi di questo mezzo sia il costo della procura) si va dal deputato del collegio e gli si dice che proponga un *decretino* che modifichi il Regolamento 4 Settembre 1870 sulla contabilità dello stato e lo modifichi così: Art. 331 bis — « *Le procure rilasciate per la riscossione di crediti inferiori alle lire....* (metta poi il signor Galavotti la cifra) *possono essere stipulate in forma pubblica amministrativa avanti un segretario delegato dell' Intendente di Finanza, ed in questo caso saranno considerate come atti che interessano lo stato e perciò esenti da ogni tassa* ».

Forse il Deputato risponderà che sono questioni troppo piccine. Ma il signor Galavotti gli può replicare che dal nostro sistema amministrativo ne sorgono tante e tante di queste questioncelle che ben trattate e ben definite toglierebbero non solo molte durezze, ma anche molti abusi, e forse anco diminuirebbero la spesa enorme dei pubblici servizi! Chè se poi l' onorevole insisterà a dire che il deputato non deve occuparsi che dell' altalena dei partiti, allora non c'è altro a fare che prendersela cogli elettori di un tale rappresentante, escluso però il tesoriere al quale probabilmente i resoconti, i controlli, la logismografia e tante altre delizie delle pastoie bu-

rocratiche non hanno lasciato il tempo d'andare a votare.

Ti ringrazio del favore

Tuo Aff.mo
A. P.

SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO

Dal coraggioso giornale *La Provincia*, di Forlì, togliamo il seguente fatto, il quale prova ancora una volta la triste condizione delle Romagne:

Un fatto brutissimo è avvenuto domenica, 3 agosto, su quel di Longiano, piccolo comune del circondario di Cesena; e per comprendere tutta la gravità, e ritrarre la fisonomia del delitto, è necessario riandare altro fatto antecedente, pel quale vi fu giudizio innanzi a questo Tribunale di Forlì circa quindici giorni or sono.

Ecco di che si tratta:

Vicino a Longiano vi è una frazione di Comune detta le Crocette. Quivi i terrazzani si atteggiano a socialisti: hanno formato una specie di nucleo col loro capo, e tengono adunanze e leggono giornali e stampe sovversive.

Sono poi come cani e gatti con quelli di Longiano, ove predomina l'elemento mazziniano. È noto che in Romagna anche nel più piccolo villaggio bisogna appartenere a qualche Società, altrimenti si è considerati uomini da nulla. La molla dell'amor proprio, spesso può più, che la convinzione interna.

Fra mazziniani e socialisti dopo varii dissidi sanguinosi, si era cercato un *modus vivendi*... tanto per esser d'accordo contro il comune nemico, le istituzioni monarchiche; ma in ogni modo qualche screzio avviene sempre qua e là.

Mesi sono i terrazzani delle Crocette erano in Longiano, e Mazziniani e Socialisti si erano uniti dietro le salite circolari ed ordini impartiti dai capi di Cesena.

Si trovava nelle ore pomeridiane una comitiva di buontemponi sul piazzale di Longiano, che gridavano, schiamazzavano spavaldamente.

Spuntano due carabinieri, ed ecco che si minacciano, si scagliano loro mile improperie, perchè i due militi sono *provocatori* colla loro presenza. Già vi è qualcuno che mette mano al coltello, alla rivoltella. I due carabinieri non si lasciano intimorire, seguitano ad avanzarsi calmi e dignitosi.

Non vogliono eccitare disordine, ma neppure vogliono che si dica che due carabinieri italiani si lascino intimidire.

Visto il contegno risoluto dei due bravi militari; alcuni dei buon temponi prudentemente si allontanano; restano al posto pochi, i più temerari che seguitano a vilipendere la benemerita arma, tirano sassi ed improvvisamente cagionano lieve ferita ad uno dei due carabinieri.

Di qui che essi carabinieri dovettero reagire, e sfoderate le sciabole somministrarono piattonate a destra ed a sinistra, finchè i rivoltosi se la dettero a gambe.

Vi fu qualche ferito, qualche contuso, ma i buontemponi non erano in 500 per rinnovare Filetto.

Furono fatti il giorno appresso alcuni arresti e finalmente comparvero in giudizio 5 individui accusati di ribellione.

Tutti i testimoni chiamati non dissero al solito che mezze parole, non avevano riconosciuto i tumultuanti ecc. Vi fu un giovinotto certo G. S. che volle dire la verità, che additò alla giustizia i colpevoli.

Il Tribunale condannò 4 pertanto a 3 anni di carcere, due assolvette.

Quel coraggioso testimonio, però fu subito battezzato per un vigliacco, per una spia...... e domenica, 3 agosto, mentre ritornava in un baroccino verso Longiano, fu fermato, aggredito, ebbe varii colpi di bastone sul capo, fu crivellato da colpi di pugnale, e fu lasciato per morto sulla via.

Allontanatisi gli assassini, il povero giovane ferito ebbe abbastanza spirito di trascinarsi carponi sino ad una casa vicina. Accorsero poi i carabinieri, fu trasportato alla meglio il ferito, che dichiarò, appena potè dire qualche parola, aver riconosciuto fra gli aggressori quei due assolti dal Tribunale.

Non vi è dubbio la setta aveva voluto punire la *spia*...

Il pervertimento morale delle sette in Romagna è questo.

Gli assassini in questo caso fanno atto eroico, la vittima è un essere spregievole!

Il ferito si dispera salvarlo, avrà pochi istanti di vita.

Su questo fatto non facciamo commenti, sarà un solito fatto *isolato*, ma sarà pure una prova che in Romagna bisogna *governare* niente altro che *governare* energicamente, sollecitamente.

DOPO IL VARO

Ieri il conte Sanseverino, prefetto di Napoli, offrì una colazione all'onorevole Brin.

Erano stati invitati gli ufficiali superiori della marina, il sindaco comm. Amore, il generale di divisione ed altre delle principali autorità.

Il ministro della marina, on. Brin, accompagnato dal comandante in capo del dipartimento comm. Acton, dal contr'ammiraglio comm. D. Suni, dal direttore delle costruzioni navali cav. Bigliatti e da tutti i capi di servizio dell'arsenale, si recava a bordo delle R. Navi « Italia » e « Savoia » ad osservare lo stato dei lavori d'allestimento.

All'una pom. poi l'on. Brin riceveva al comando in capo del dipartimento quegli ufficiali di marina che ne fecero domanda.

L'altra sera, alle 6 pom. ebbe luogo in una sala terrena dell'Hôtel Stabia a Castellammare uno splendido banchetto che gl'ingegneri navali del dipartimento, offrivano al loro egregio Direttore cav. Baldovino Bigliati in attestato di stima ed affetto, e per festeggiare il felice risultato del varamento del « Ruggiero di Lauria. »

Il pranzo fu cordiale ed animatissimo, ed ai brindisi fatti dal comm. Foucault, dal cav. Micheli, e dal sig. Lettieri rispondeva commosso il Direttore Bigliati ringraziando con acconce parole i suoi dipendenti pel concorso prestato nei lavori relativi alla costruzione ed al varo della nave, ed encomiando altresì la concordia e la sentita amicizia che regna fra essi.

Nei brindisi vennero molto opportunamente ricordati i nomi del defunto Ispettore comm. Micheli autore del progetto del « Ruggiero di Lauria » e quello del Direttore comm. Vigna.

IL CHOLERA

Roma 12. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'11:

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana cinque nuovi casi, uno dei quali seguito da morte. Un morto dei casi precedenti.

Il ministero vi mandò immantinenti un ispettore generale a coadiuvare il prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette. Provocò all'uopo dal ministero della guerra l'invio di truppa sufficiente, la quale fu spedita a gran velocità, e mise a disposizione del prefetto due dei medici che volonterosamente offersero l'opera l'oro; uno da Firenze, l'altra da Livorno.

Dalla prefettura di Lucca si mandò a quella di Massa una gran quantità di disinfettanti. Gli ordini impartiti si seguiranno in giornata.

Provincia di Parma: È infondata la notizia di un caso di cholera a Borgotaro.

Venne praticata l'autopsia del cadavere dell'individuo che aveva dato luogo a diceria. Tre medici unanimi dichiararono la morte avvenuta per Enteroperitonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga due nuovi casi, uno seguito da morte. Si rammenta che quel comune è circondato da cordone sanitario e che nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: A Pancalieri un nuovo caso. Ad Osasio un morto dei casi precedenti. Nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti:

Marsiglia 11. — In ventiquattr'ore, 15 decessi.

Tolone 12. — Da 24 ore nessun decesso di cholera.

IN ITALIA

BRESCIA — L'undici corrente a Verolanuova si procedette allo spoglio dei verbali delle Sezioni e alla proclamazione del deputato eletto nel secondo collegio.

Dalla relazione, dice la *Sentinella Bresciana*, risulta che vennero riassunti i risultati della votazione nelle seguenti cifre:

Pavoni voti 5070
Benedini « 4596

Non conosciamo ancora esattamente i particolari della seduta e della proclamazione; però sappiamo di alcuni fatti che valgono a meglio far apprezzare la votazione.

Sappiamo per esempio che l'adunanza dei Presidenti ha ammessi a favore di Benedini moltissimi voti, che gli erano stati contestati; ma abbiamo dalle cifre suesposte, argomento a credere che moltissimi altri non gli siano stati attribuiti.

Figurarsi che furono contestate al Benedini non solo le schede in cui la volontà dell'elettore era evidentemente espressa, ma con qualche errore di ortografia, per esempio una consonante raddoppiata, o con un accorciamento del nome, e quelle in cui il candidato era designato colla professione e col cognome, ma anche le schede che recavano il nome esattissimo. In qualche Sezione si contestarono le schede che portavano *Bortolo Benedini* perchè pretendevasi che si dovesse distinguerlo coll'indicazione di avvocato; mentre in altre si volevano annullare le schede portanti *avv. Bortolo Benedini* perchè si pretendeva che il candidato non fosse avvocato.

Il colmo lo dà quella sezione in cui furono contestate le schede che portavano *sig. Bortolo Benedini* affermandosi che la parola *signor* premessa al nome dovesse essere motivo di nullità!

E qui la *Sentinella Bresciana* fa molte riflessioni, ma pacatamente, che devono, non ha dubbio, influire sulla Giunta parlamentare. Basta, vedremo.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA. Lo *Standard* pubblica un dispaccio dal Cairo in cui è detto che il maggiore Kitchener spedì da Dongola il seguente testo d'una lettera indirizzata da Gordon al governatore di questa città:

« Kartum e Sennaar finora resistono, e il messaggiero che vi recherà la presente vi darà mie notizie. Dategli tutte le informazioni che avete, e ditegli ove si trovi attualmente la spedizione mandata in nostro aiuto dal Cairo, e quale sia il suo effettivo. Noi abbiamo a Kartum 800 soldati. La piena del Nilo è cominciata. Date 100

---

20 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Allora nel suo scompartimento vi era un sol uomo, un commesso viaggiatore, salito ad una stazione intermedia. Dormiva la grossa, lungo disteso sull'altra panca a cuscini. I movimenti del treno gli davan sussulti di carne macellata.

Il treno fuggiva, era la vertigine, il delirio della corsa. Per gli sportelli aperti, ombre nere di alberi, case e lumicini apparivano e sparivano colla rapidità del baleno e miriadi di scintille, traversavano l'aria scoppiettando.

A lunghi intervalli fendeva il silenzio il lungo grido della locomotiva...

A Caserta, finalmente, vi fu un momento di sosta: si prendeva fiato, si sarebbe detto che la locomotiva stanca, ergesse il sudore.

Nel treno, silenzioso, si dormiva; solo la macchina col suo rombo cupo, pareva affannata dalla lunga corsa. A qualche sportellino si bussava, si voleva discendere, si chiamava l'acquaiola a piena voce. Da un vagone lontano un bimbo piagnucolava. Ad un altro qualcuno chiedeva un lume; era al buio da Foggia! Gran bella porcheria; simili sconcezze non succedevano che nelle meridionali. Nessuno gli dava ascolto.

Sullo scalo, tintinnar di sciabole, pochi baci ed il rullo sordo delle ruote dei pesanti carretti da bagaglio.

Il capo stazione aveva impresa una lite col capo treno, per uno sbaglio di merci: ne profittava un viaggiatore per discorrere dallo sportello con un amico. Parlava a piena voce di cose e persone ignote.

Ma gli altri eran stanchi, soffiavano bufera, una tempesta di sorde invezioni. Che diavolo! si era in ritardo di dieci minuti e se ne sciupavano altrettanti per stupidi litigi!

Solo il nostro vecchio non fiatava, non batteva palpebra, nella sua immobilità di cosa: non aveva che sguardi svogliati per la immensa facciata del palazzo Reale illuminato di sotto in su dalla luce del gas. Quello spiazzato vastissimo, ove alcune formiche di uomini s'agiravano, si sarebbe detto il palcoscenico di uno smisurato teatro.

Il suono reciso della campana ed il fischio costipato della vaporiera troncarono a mezzo le discussioni. I due amici colti alla sprovvista non ebbero tempo che di stringersi la mano.

— Salutami Totonno, gridò ancora il viaggiatore cacciando il capo dallo sportello.

— Grazie, rispose la voce già lontana dell'amico che parve uscita di sotterra.

Quasi a Napoli, come se una mano occulta lo avesse rialzato, si svegliò il commesso viaggiatore. Non ebbe manco uno sguardo per il nostro vecchio, esclamò sbadigliando:

— Il Vesuvio.

Don Peppino, volse lentamente gli occhi e non vide nulla, si contentò. Però quell'annunzio che gli rivelava tanto prossima la vicinanza di suo figlio, gli mise indosso una gran smania, la quale a lungo andare si mutò in profonda ambascia. Divenne tristissimo.

Quando il treno con un grande frastuono giunse sotto la tettoia della stazione, quando ruzzolò dall'alto del suo silenzioso gabbiotto in mezzo a quella enorme calca, ei si sentì assalito, chiuso, stretto, stordito dal grande vocio; il buon uomo si smarrì, perdè affatto la testa ed ebbe quasi paura.

Egli era rimasto incastrato fra un enorme valigia e due grosse signore che non trovano il modo di finire dei caldi abbracciamenti. Una di esse, levando una mano, gli battè sul viso una cappelliera di cuoio.

Il povero vecchio divenuto ad un tratto timido e piccino, chiese scusa con voce quasi piangente.

Poi, ballottolato, spinto, pigiato, cacciato in dietro o di fianco, come un sughero nel mare in tempesta, si trovò presso il cancello di uscita.

(Continua)

lire a questo messaggiero.

« Il 28 Shaban 1301 (23 giugno 84.)

« GORDON »

Il messaggiero che portò questa lettera a Dongola, dichiarò che il generale Gordon, il colonello Stewart e il signor Power godono buona salute, ma non hano notizie dal di fuori. Si calcola il numero degli assedianti a 16,000. Gordon ha sette vapori armati e fa sortite in tutte le direzioni.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

Seduta del 28 Luglio

Prega il sig. Prefetto di Modena di volere ordinare d'urgenza la chiusura della chiavica in destra del Panaro, onde non venga sottratta l'acqua necessaria alla derivazione di questa Provincia.

Ordina all'Ufficio tecnico di far togliere senza indugio gli agglomeramenti d'erba esistenti presso i sostegni del Volano.

Delibera di sottoporre al Consiglio provinciale la concessa rinnovazione dell'affitto dei molini del Finale per la necessaria autorizzazione a stipulare il nuovo contratto.

Accetta le condizioni apposte dal proprietario per l'affitto della nuova caserma in Cologna proponendo di limitare la corrisposta a L. 800 annue.

Ritenuto che il Monte di Pietà riveste carattere comunale ritorna alla Prefettura gli atti trasmessi per quei provvedimenti che crederà adottare.

Approva il deliberato della Congregazione di Carità di Ferrara intorno all'acquisto di uno stabile di ragione Beccari nell'interesse della Pia Casa di ricovero.

Si dichiara incompetente a deliberare intorno a un ricosso del cav. avv. Vandini contro lo stato di utenza del Consorzio idraulico di Argenta e Filo.

Approva il deliberato del Consiglio Comunale di Copparo riguardante il concorso nella spesa pei lavori di riparazione di quella casa parrocchiale.

Nulla ha da eccepire al deliberato del Consiglio comunale di Ferrara risultante l'alienazione di un relitto stradale.

Con opportuna raccomandazione approva la vendita per asta pubblica deliberata dalla Congregazione di Carità di Cento di varie piante giunte a maturità in diversi fondi di proprietà di quell'Ospedale civile.

Esprime parere favorevole all'approvazione del contratto di cessione del sig. Ferragutı al sig. Luigi Chierici per la Esattoria comunale di Portomaggiore.

Approva la spesa occorrente per la costruzione del Cimitero di Boara, deliberata dal Consiglio Comunale di Ferrara.

Approva il bilancio 1884 del Comune di Argenta e la maggiore sovraimposta occorrente.

CRONACA

Siamo lieti di notificare che dai signori incaricati alle visite delle case per ragione di igiene, venne fatto rapporto circa la lurida abitazione posta nella strada di Torcicoda, di cui tenemmo ieri parola, e che già vi fu posto rimedio.

Giacchè siamo sul tema della pubblica igiene, richiamiamo l'attenzione della polizia municipale intorno alle sporcizie che vengono gettate da presso chè tutte le case prospicienti la Via delle Volte, di Buonporto, non che sopra l'inconveniente che vedesi in tutte le ore del giorno di gente che in quelle località fa ciò che nominare disdice.

Da ultimo notiamo che la maggior parte degli appunti che è costretta di fare la commissione eletta alla vista delle case, riguarda quei luoghi pubblici, che dovrebbero del continuo essere sorvegliati dalla polizia urbana, mentre nelle case dei privati ben poco trova di che menar lamenti.

Difesa personale. — Riceviamo e ben di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

La prego di pubblicare l'acclusa lettera che dirigo oggi stesso al periodico *La Rivista*. Mille grazie.

Coi sensi della massima stima

Suo Aff.mo
G. TURBIGLIO

Preg.mo Signore

La *Rivista* odierna si compiace a scrivere che io fui candidato nelle elezioni di Lunedì alla Deputazione Provinciale contro l'egregio avv. Monti; e da ciò trae argomento per espandersi in commenti e considerazioni che mi offenderebbero, se fossero basate sulla verità.

Dei commenti della *Rivista* e dei giudizii che porta così spesso sul conto mio non intendo certamente di occuparmi; ma intendo di non lasciar travisare i fatti per comodo di partito. Ed è perciò che la prego di pubblicare che io accettai la candidatura ad un seggio della Deputazione Provinciale, quando si rese vacante per rinuncia il posto occupatovi dall'egregio sig. dott. Gustavo Navarra.

Colla considerazione che le è dovuta

Dev.mo
G. TURBIGLIO

Il foglio degli annunzi legali del 12 Agosto conteneva:

— Citazione ad Angelina Melloni fu Luigi d'ignota residenza, domicilio e dimora nell'interesse di Carolina Gagliardi di Giuseppe.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso il Calabresi Luciano rappresentato dalla Ditta Finzi-Minerbi relativamente al servizio di fornitura delle Carceri Giudiziarie Mandamentali di questa Provincia.

— A senso dell'art. 839 del Cod. di P. P. si sono avanzate 3 distinte domande alla R. Corte d'appello di Bologna onde far cessare gli effetti di altrettante sentenze a carico di 3 individui.

— Asta indetta dal Comune di Poggiorenatico per la fornitura di metri cubi 375 di Ghiaia di Verona e metri cubi 255 di Ghiaia del Reno di Bologna.

Ai laceratori di ben costrutti orecchi. — È comune lamento, che ogni sera, per una mezz'ora, i cittadini siano costretti a soffrire un orribile martirio, quello cioè di sentire lacerarsi le orecchie dalla *fanfara* militare, la quale, oltre alle stonature di nuovo genere, suona, o, a meglio dire, sibila canzoni così triviali da restarne avvilì a la dignità e la divisa del corpo che rappresenta.

E poi, domandiamo noi, quale è lo scopo che si prefigge il comando militare col volere che la nostra piazza sia il luogo prescelto per tanto martirio? Non quello certamente, come sembrerebbe che dovesse essere, di avvertire che i soldati si ritirino alle proprie caserme, a meno che non si supponga che in quell'ora appunto tutti quelli che trovansi fuori, siano radunati in piazza. Supposizione assurda ed inverosimile.

Se poi si avesse in mira di dare spettacolo gradito al popolo, ah! si persuada pure che ottiene l'effetto contrario.

Per lo che, tutto bilanciato, crediamo che fosse cosa assai utile ed opportuna ritornare all'antico sistema, e cioè percorrere suonando uno stabilito cammino, ritornando in caserma sempre suonando.

Che se questa preghiera, che per la seconda volta noi facciamo, di essere liberati da tanto martirio dovesse riuscire inefficace, vegga il nostro R. Sindaco d'interporre la sua voce presso il Comando militare, affinchè per una volta si tolga un inconveniente così grave.

Angelo Fiorini. — Correvano di questi giorni allarmanti voci sul conto di Angelo Fiorini residente a Buenos Ayres; siamo lieti che notizie pervenute da Genova tranquillizzino amici e congiunti sulle condizioni sanitarie di quest'ottimo e benemerito nostro concittadino.

E sempre reclami. — Ci viene riferito da persona di fede che in via Piangipane, in mezzo a molte case ne esiste una, in cui si scannano le oche. Questo è poco male, se il sangue di quegli animali, raccolto in grandi mastelle, non si gettasse sopra un lettamaio collocato nel cortile, e ivi vi si lasciasse a lungo. Il fetore che tramanda è invero insopportabile, e reca meraviglia che dopo la visita della commissione non siasi ancora provveduto, come era da aspettarsi.

Istanza dei Pievesi. — Nella seduta comunale di Pieve di Cento, 12 corr. fu discussa la domanda di molti pievesi chiedenti l'aggregazione del loro comune alla Provincia di Bologna.

Di venti consiglieri se ne sono presentati 14, i quali (meno uno che si astenne dal votare) hanno annuito alla loro istanza, votando l'*ordine del Giorno* presentato dalla Giunta, alla quale venne domandato l'incarico di dar corso agli atti di legge, affin di conseguire lo scopo a cui tendono.

In questura. — Come contravventore al monito, ieri le guardie arrestarono M. D. che sebbene assai giovane di età, è provetto nel mal fare, sicchè fu ripetute volte condannato per reati contro le proprietà.

Nella notte testè decorsa i medesimi agenti procedettoro all'arresto di altro temibile pregiudicato, certo C. P. perchè da molto tempo resosi reffrattario all'ammonizione; e perciò ricercato per arrestario, anche perchè imputato di molti furti di pollame perpetrati in questo Comune.

In Ro nella scorsa notte mentre tal Armari Albino dormiva in un fienile ove pure trovavasi F. D. mendicante pregiudicato, venne da costui derubato di tutto il danaro che possedeva, constatante in centesimi settanta.

L'F. D. fu dai RR. Carabinieri arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

In Gualdo (Portomaggiore) nella stessa notte ignoti ladri, penetrati nella stalla chiusa col solo catenaccio del pastore Bennati Luigi, rubarono un giumento del denunciato valore di L. 180.

Alla «Rivista» — Stante l'assenza del nostro direttore, il quale è partito ieri da Ferrara, non possiamo rispondere all'articolo che lo riguarda. Al suo ritorno farà egli ciò che crede più opportuno.

Errata corrige. — All'articolo di ieri *Pró acqua*:

Invece di Gram 80,1061 scrivasi Gram 0 1061.

Nel quadro analitico si ommise *nitrati*

Zingo va scritto *Zinco*.

Materiali organici origine vegetale ed animale; scrivasi materiali organici *di* origine ecc.

Teatro dello Châlet. — Diciamolo subito, l'esito che à avuto iersera la bella opera, *Marta*, ha superato le nostre aspettative. Infatti il numeroso concorso ha applaudito constantemente durante la rappresentazione gli artisti: Signore Marilli, Fiano; ed i signori Locatelli, Giacchetti, Merly, Fabbri, i quali impiegarono il massimo zelo e la massima cura nel disimpegno lodevolissimo delle singole loro parti. Bene l'orchestra diretta dal m. Novalsetti, il quale si è già acquistata meritamente la simpatia del pubblico. Anche i cori fecero del loro meglio, relativamente all'esegnità del numero.

Abbiamo ammirato il ricco vestiario somministrato dalla D.tta Finzi e Castelbolognesi di Ferrara.

Per questa sera alle ore 8 1|2 è annunziata la seconda rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 21°, 3 c
Alt. med. mm. 758 80	» mass.° 32°, 8 c
Al liv. del mare 760,74	» media 26°, 4 c
Umidità media: 60°, 0	Ven. dom WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo

13 Agosto — Temp. minima 22° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Agosto ore 12 min. 7 sec 53

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Roma 12 — *Costantinopoli* 11 — Gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra si sono adoperati di comune accordo presso la Porta per la liberazione del giovane Dussi, catturato dai briganti.

La Porta impartì alle autorità civili e militari energiche istruzioni.

Torino 12 — Stamane gli artisti e operai di Firenze si recarono al Municipio e gli consegnarono un magnifico gonfalone dono di Firenze a Torino.

L'Esposizione è sempre frequentata. Domenica vi furono 23,000 visitatori. La salute pubblica a Torino non fu mai migliore.

Berlino 12 — Facendo risaltare il contrasto fra la situazione ecclesiastica della Prussia che non vuole il ritorno di Lodochowski e quella della Russia ove il Papa creò recentemente in Polonia cinque vescovi, la *Norddeutsche* dice: Il giornale *La Germania* sembra voglia dimenticare che l' arcivescovo Felinski atteggiantesi a Lodochowski russo, dopo parecchi anni di prigionia in Russia fu sacrificato l' anno scorso dal Vaticano che invitollo a dimettersi. Se il Vaticano volesse sistemare le relazioni colla Prussia come le sistemò colla Russia incontrerebbe l' opposizione della Prussia.

Versailles 12 — Il relatore presenta una relazione di parecchie petizioni indirizzate al Congresso.

Fu respinta la pregiudiziale.

Si respinge pure la pregiudiziale di due emendamenti sulla soppressione della presidenza della repubblica, e sulla elezione del presidente della repubblica col suffragio universale.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)